

S. PIO X



IGNIS ARDENS



Parrocchia S. Matteo Apostolo - Riese Pio X

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno LXII
NOVEMBRE - DICEMBRE 2016

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2016:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150
BIC o SWIFT BPVIIT21160

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

PELLEGRINAGGIO AL PAESE NATALE DI PAPA PAOLO VI: CONCESIO (BRESCIA)	PAG. 3
UNA PROFEZIA DI PIO X	PAG. 8

CRONACA PARROCCHIALE

CONVEGNO DIOCESANO DEI CORI GIOVANI	PAG. 10
CASTAGNATA TRADIZIONALE E RIEVOCAZIONE STORICA DI S. MARTINO...	PAG. 11
13 DICEMBRE: FESTA DI S. LUCIA A SPINEDA	PAG. 13
CONSEGNA DELLA BIBBIA AI RAGAZZI DI 1 ^A MEDIA	PAG. 14
CONSEGNA DELLA VESTE	PAG. 14
RIESE, TERRA DI PIO X: DA OGGI UN PO' DI PIÙ	PAG. 15
CASA RIESE, LA CASA DI TUTTI	PAG. 16
CENTENARIO DELLA MORTE DEL BEATO CHARLES DE FOUCAULD	PAG. 18
UN ANNO GIUBILARE DELLA MISERICORDIA	PAG. 19
8 DICEMBRE 2016: MERCATINI DI NATALE	PAG. 20
PRESEPIO IN ASILO	PAG. 22
PRESEPIO VIVENTE	PAG. 23

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X	PAG. 23
-------------------------------------	---------

IN RICORDO DI...

UN'AMICA RICORDA DEBORA QUAGLIOTTO	PAG. 24
SUOR ILLUMINATA DAL BELLO RINA	PAG. 25

VITA PARROCCHIALE	PAG. 27
-------------------	---------

PELLEGRINAGGIO AL PAESE NATALE DI PAPA PAOLO VI: CONCESIO (BRESCIA)

Nazzareno Petrin

Continua il nostro peregrinare, come volontari e simpatizzanti dell'accoglienza alla casa natale di Pio X, per scoprire come sono organizzati, come accolgono i pellegrini, cosa offrono loro le località dove sono nati altri pontefici. Il 12 novembre scorso siamo approdati a Concesio, otto chilometri da Brescia, comune di oltre 15000 abitanti, lavoratori dell'industria e della terra, all'inizio della Valle Trompia, attraversato dal fiume Mella, dominato a nord-est dal monte Spina e a ovest dal monte Stella, su cui sorge un cinquecentesco santuario mariano caro a papa Paolo VI, da lui frequentato, soprattutto negli anni della giovinezza.

La casa natale di Paolo VI si trova al centro del paese, Via Rodolfo, in un antico palazzo distinto dal portone nobile arcuato situato nella contiguità di un lungo caseggiato.

Siamo stati subito accolti da suore di una rara gentilezza e calorosa cordialità, la guida molto ben preparata, con grande competenza ci ha fatto visitare completamente la casa.

Oltre alla presentazione dell'abitazione ci ha presentato soprattutto la persona di papa Montini, schivo e umile, ma di grande cultura, intelligenza, raffinatezza e amore a Gesù, alla Chiesa e in generale all'uomo come tale.

Qui a Concesio egli è nato nell'antico palazzo, con stanze affrescate a motivi decorativi e contenenti tele di un certo pregio di pittori dell'ambito bresciano, nonché mobili artisticamente lavorati.

Il fabbricato era stato in precedenza di proprietà dei nobili terrieri Lodron e successivamente residenza estiva dei Montini.



Casa natale Paolo VI verso il "brolo" a Concesio

Abbiamo potuto vedere la camera dov'è nato il papa, ancora ben arredata e tutti gli ambienti della casa, tutti decorosamente tenuti. All'interno della grande abitazione è stato allestito anche un ricco museo con vestiti, foto e documenti ed altro, appartenuti al pontefice. Ci rimase impresso in particolare un pugnale col quale è stato colpito in un suo viaggio in India (1964).



Centro studi PaoloVI a Concesio

In una sala al pianterreno della casa natale abbiamo potuto apprezzare dei filmati e documentazioni per conoscere la vita, le difficoltà, gli impegni, le sofferenze, gli ideali del grande papa caratterizzato da una profonda spiritualità e fede.

Esterno al palazzo c'è un ampio brolo (giardino), dove tra il verde è stato costruito in questi ultimi anni anche un grandioso e modernissimo centro studi Paolo VI.

Abbiamo poi partecipato alla Santa Messa nella bella Pieve di Concesio, dove il parroco ci ha accolto assai cortesemente.

Dopo la Messa abbiamo potuto vedere il battistero che ha sullo sfondo una simbolica porta che apre verso il cielo.

Sul lato opposto al battistero è collocata la prima pietra tombale di Paolo VI, la pietra dell'attesa della risurrezione. Due grandi simboli del mistero della fede cristiana.

Secondogenito, dopo Ludovico, nacque Giovanni Battista il 26 settembre 1897, battezzato il 30 settembre nella Pieve di Concesio e seguito poi dalla nascita di Francesco.

Il papà Giorgio Montini, figlio di un medico, era una persona colta, laureato in legge, direttore del giornale "Il Cittadino", organo del movimento cattolico bresciano, e più tardi eletto deputato del nuovo Partito popolare fondato da Don Sturzo (Democrazia cristiana). La mamma si chiamava Giuditta Alghisi, incontrata in un pellegrinaggio a Roma, di 14 anni più giovane di Giorgio, donna delicata e dolcissima in particolare verso Giovanni Battista (poi Paolo VI) che si presentava come un esserino gracile e sofferente e la mamma lo tirò su con mille riguardi consigliata anche dallo zio medico.

In una intervista rilasciata allo scrittore francese Jean Guitton, Paolo VI ricorderà i suoi genitori: *"A mio padre devo gli esempi di coraggio, l'urgenza di non arrendersi supina-*

mente al male, il giuramento di non preferire la vita alle ragioni della vita. Il suo insegnamento può riassumersi in una parola: essere un testimone. Mio padre non aveva paura. Aveva un che di intrepido. A mia madre devo il senso del raccoglimento, della vita interiore, della meditazione che è preghiera, della preghiera che è meditazione. Tutta la sua vita è stata un dono".

.....

I vecchi di Concesio hanno potuto testimoniare che Battista era un fanciullino "semplice, riservato, pronto ad obbedire alla prima chiamata della mamma, però sempre pronto anche a giocare e a rotolarsi sull'erba".

Nel 1907 tutta la famiglia Montini, compreso Giovanni Battista di 10 anni, fu ricevuta in udienza privata da papa San Pio X.

Passata l'estate i Montini erano soliti trasferirsi a Brescia, dove avevano la loro casa di abitazione vicinissimo al Santuario della Madonna delle Grazie che frequentava spesso e nel quale celebrò la sua prima Messa (una curiosità nostra: una lapide del chiostro ricorda la visita di S. Pio X nel 1886 quand'era vescovo di Mantova).

Fin da piccolo, per la sua precaria salute i suoi studi si sono svolti presso l'Istituto "Arici" di Brescia e gli ultimi anni come alunno esterno del Seminario di Brescia.

Giambattista non era solo dedito allo studio, ma coltivava belle, sane e costruttive amicizie, si interessava ai poveri, agli operai, ai problemi vissuti e lasciati della prima guerra mondiale, ai problemi sociali, all'entrata in politica dei cattolici.

Certo pur non potendo vivere entro le mura del Seminario il giovane Gianbattista Montini ha ugualmente maturato un profondo concetto della vocazione sacerdotale, se da papa, il 4 novembre 1963, ai seminaristi così si espresse: *"La vocazione oggi vuol dire rinuncia,*

vuol dire impopolarità, vuol dire sacrificio. Vuol dire la preferenza della vita interiore a quella esteriore, vuol dire la scelta di una perfezione austera e costante in confronto con una mediocrità comoda e insignificante; vuol dire la capacità di ascoltare le voci imploranti del mondo, le voci delle anime innocenti, di quelle sofferenti, di quelle senza pace, senza conforto, senza guida, senza amore, e insieme la forza di far tacere le voci lusinghiere e molli del piacere e dell'egoismo, vuol dire comprendere la dura, ma stupenda missione della Chiesa, oggi più che mai impegnata ad insegnare all'uomo il suo vero essere, il suo fine, la sua sorte, e a svelare agli spiriti fedeli le immense, le ineffabili ricchezze della carità di Cristo. Vuol dire giovani, essere giovani: avere l'occhio limpido e il cuore grande, vuol dire accettare per programma di vita l'imitazione di Cristo, il suo eroismo, la sua santità, la sua missione di bontà e di salvezza. Nessuna prospettiva sulla vita offre ideale più vero, più



Don Giovanni Battista Montini giovane prete

generoso, più umano, più santo che l'umile e fedele vocazione al sacerdozio di Cristo".

Trasferitosi a Roma dopo l'ordinazione, studiò Diritto canonico presso l'università Gregoriana e lettere presso La Sapienza.

Non aveva terminato gli studi alla "Sapienza" che fu inviato alla nunziatura apostolica di Varsavia, ma da lì tornò presto per motivi di salute e gli venne assegnata a Roma la cattedra di Storia della Diplomazia Pontificia.

Si trovò a contatto con giovani universitari coi quali intratteneva una costruttiva e cordiale amicizia, fra i tanti: A. Moro, G. Andreotti, G. Gonella.

Fu poi minutante alla Segreteria Apostolica, poi Sostituto alla Segreteria di Stato e poi Pro-Segretario.

Delicato fu il lavoro in Vaticano durante la seconda guerra mondiale per salvare molte persone dai campi di concentramento nazisti. Nel 1955 venne inviato come arcivescovo di Milano, immersa nelle grandi problematiche delle situazioni sociali create dal mondo del lavoro e dal rifiuto dei milanesi verso gli immigrati che nel dopoguerra cercavano una soluzione economica in quel territorio.

Alla fine del 1958 morì papa Pio XII e fu eletto papa il patriarca di Venezia Roncalli, lombardo, che assunse il nome di Giovanni XXIII che creò cardinale Montini e che, nonostante l'età avanzata sorprese tutti nell'indire un Concilio, il Vaticano II per il rinnovamento della Chiesa e l'adeguamento ai "segni dei tempi".

Il Concilio al quale il card. Montini partecipò con ruoli importanti, iniziò con la presenza di 2500 vescovi l'11 ottobre e terminò la sua prima sessione l'8 dicembre 1962, discutendo apertamente i più grandi problemi dell'umanità e della Chiesa con la promessa di riprendere i lavori dopo 9 mesi.

Nel frattempo morì il vecchio papa Giovanni XXIII entrato nelle simpatie di tutto il popolo cristiano. Nel breve conclave venne eletto papa il card. Giovanni Battista Montini, che assunse il nome di Paolo VI, il quale espresse subito la volontà di continuare il Concilio.

La discussione fu ampia, senza proclamare dogmi si riservò di rinnovare la Chiesa per gli uomini del nostro tempo, per portare Cristo in ogni ambiente e a tutte le persone, promuovendo la partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, alla liturgia, rinnovandola, ponendo seriamente le basi per un dialogo ecumenico tendente all'unificazione fra chiese cristiane, affermando il diritto alla libertà religiosa fondato sulla coscienza individuale e aprendo il dialogo con le religioni non cristiane.

Il Concilio fu concluso l'8 dicembre 1965.

Come l'apostolo Paolo viaggiò molto: in Terra Santa accompagnato e ospitato dal nostro compaesano Mons. Lino Zanini e abbracciò, in quell'occasione, il patriarca ortodosso

Atenagora (gennaio 1964), poi si recò in India dove subì un attentato (dicembre 1964), all'ONU New York (1965), a Fatima (1967) e quindi in Turchia dove a Istanbul incontrò di nuovo Atenagora, in Colombia, a Ginevra, in Uganda, in Estremo Oriente (1970) in molte località italiane tra cui a Udine, Venezia e incontrando gli operai a Taranto ecc.

Incontrò personaggi potenti e famosi come J.F. Kennedy, U Thant, A. Segni, Re Hussein di Giordania, M. Ramsey arcivescovo di Canterbury, N.V. Podgorny, L.B. Johnson, S.S. Mobutu, R. Nixon, Hailè Salassié, card. Mindszenty, Golda Meir, il Dalai Lama, G.R. Ford, S. Pertini, ecc.

Scrisse varie encicliche, tra le più note: "Ecclesiam Suam", sul dialogo interno alla Chiesa e col mondo, "Populorum progressio", sullo sviluppo dei popoli, "Sacerdotalis caelibatus", sul senso del celibato sacerdotale, "Humanae vitae", sul matrimonio e sulla regolazione delle nascite e numerose lettere apostoliche.



Concilio Vaticano II

Un gesto significativo fu la messa in vendita del copricapo dell'incoronazione papale, chiamato "tiara" o "triregno" per ricavarne denaro per i poveri.

Memorabile il suo affetto e la stima per l'onorevole Aldo Moro sequestrato e ucciso dalle Brigate Rosse e la preghiera fuori dagli schemi tradizionali, drammatica, umana e cristiana da lui scritta in quell'occasione: *"Le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra rotolata davanti al sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il grido e il pianto dell'ineffabile dolore, con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce. Signore ascoltaci! E chi può ascoltare il nostro lamento se non tu, Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per l'incolumità di Aldo Moro, di questo uomo buono, mite, saggio, innocente*

e amico... In questa giornata di sole che inesorabilmente tramonta non è vana la nostra fede: la nostra carne risorgerà, la nostra vita sarà eterna... Aldo e tutti i viventi in Cristo li rivedremo... il nostro cuore sappia perdonare l'oltraggio ingiusto e mortale, inflitto a questo carissimo amico e a quelli che hanno subito la stessa sorte crudele..."

Paolo VI è morto a Castelgandolfo il 6 agosto 1978 e fu beatificato il 19 ottobre 2014.

Un bel numero di noi riesini ha ancora nel cuore il suo saluto ricevuto nel pellegrinaggio a Roma in occasione del millenario della nostra parrocchia il 3 giugno 1972: *"Sentite, sentite: abbiamo qui tra noi un gruppo di 100 fedeli venuti da Riese, per festeggiare il millennio della loro parrocchia! Pregate San Pio X e la Madonna delle Cendrole per Noi e per tutta la Chiesa!"*



Mons. Liessi e cav. Carlo Pastro, rappresentanti di Riese Pio X in udienza da Paolo VI (1972)

UNA “PROFEZIA” DI PIO X

Mentre il fidanzato, Carlo, futuro imperatore dell'Impero Austro - Ungarico (1916-1918) è a Londra in occasione dell'incoronazione del re Giorgio V, la fidanzata Zita si mise in viaggio, un viaggio molto significativo. Si recò da Pio X a Roma, dove la principessa giunse con la madre e altri fratelli il 24 giugno 1911. In fondo era stato un espresso desiderio di Carlo che Zita chiedesse la benedizione del sommo pontefice sul loro futuro matrimonio. *"Dio la benedica, figlia mia"*, disse il papa con voce commossa, dopo aver cresimato nella sua cappella privata Isabella, la sorella minore di Zita. *"Mi rallegra per la persona del suo futuro sposo, sarà il prossimo imperatore d'Austria"*. Un'affermazione davvero imbarazzante. Una gaffe! Addirittura un biasimo per l'erede al trono! Perché il *"prossimo"* imperatore infatti non doveva essere Carlo, ma Francesco Ferdinando. Pio X, che sarebbe poi stato canonizzato, aveva avuto qui una visione, come suppose in seguito la cerchia di devoti? Perché si ostinò ad affermare quel *"prossimo imperatore"*, nonostante Zita e Maria Antonia lo contraddicesero, con delicatezza, ma altrettanta chiarezza. In seguito, dopo l'attentato di Sarajevo, Zita avrebbe pensato a quelle parole.

"Era inevitabile", disse ormai vecchia, interrogata al riguardo. *"Sarà il prossimo imperatore d'Austria"*, ripeté il papa. Se anche ebbe una visione, fu perlomeno incompleta, non essendosi la successiva profezia avverata: *"Attraverso di lui arriverà una grande benedizione al suo Paese. Sarà la ricompensa per la devozione che l'Austria ha dimostrato alla Chiesa"*. E agli altri familiari presenti, lodò *"l'Austria fortunata"*, che *"riceve una simile casa regnante"*. Per il matrimonio il papa promise di inviare come proprio rappresentante sul Danubio un

cardinale, ma Zita chiese il maggiordomo pontificio monsignor Bisletti, prelado amico della famiglia Borbone-Parma.

Zita si preparò con grande impegno al suo nuovo ruolo. Con solerzia, pensando ai suoi futuri impegni, cominciò a imparare l'ungherese e il ceco, con risultati sorprendenti, come avrebbe ben presto dimostrato. Dopo il rientro ci furono ancora una volta un paio di giorni per stare insieme. Carlo al ritorno da Londra passò per Pianore, prima di rientrare al suo reggimento e prima che Zita si trasferisse di nuovo con la sua famiglia a Schwarzau.

Dopo la messa nuziale, Bisletti s'inclinò davanti all'imperatore e tenne, in italiano, un discorso alla coppia di sposi. Poi, con solennità diede lettura di un messaggio manoscritto dal Santo Padre. *"Dio voglia proteggere la virtuosa coppia di sposi e questa voglia confidare in Dio. Nei momenti difficili, che di certo non saranno risparmiati anche a questa coppia, possa la fede in Dio essere loro di sostegno. Possano essi trovare rifugio in una serena vita familiare"*.

Alla fine del messaggio di saluto avvenne qualcosa di clamoroso, che di certo al momento non si poteva riconoscere come tale. *"Il Cielo guardi misericordioso per molti anni ancora verso il pregiatissimo, eminentissimo sovrano e lo mantenga, in buona salute, augurava il papa all'imperatore, per poter passare lo scettro direttamente alla coppia di sposi, lasciando da parte il prossimo erede al trono Francesco Ferdinando... vi auguriamo di tutto cuore molti, molti anni di vita, in cui possiate vedere i figli dei vostri figli fino alla terza e quarta generazione, e speriamo che siate chiamati a vedere la pace e la salvezza dei vostri popoli..."*. Questo messaggio provocò non

poco imbarazzo e irritò il suscettibile erede al trono, che si sentì scavalcato.

Dopo la benedizione apostolica, il corteo nuziale si spostò, con in testa gli sposi, nel salone dei ricevimenti. [...]

Il 28 giugno 1914 Carlo e Zita erano in una loro villa vicino a Vienna. Erano impazienti avendo dovuto attendere troppo a lungo la pietanza. Da quando era stata servita la minestra era trascorso insolitamente molto tempo. Che cosa era successo? All'improvviso, così ricordò in seguito Zita, venne un domestico e portò un telegramma, e quando mio marito lo ebbe letto, si fece pallido e poi disse: "*Lo zio Francesco e la zia Sofia sono stati assassinati!*". Zita ebbe, come disse, "*subito la sensazione che ciò avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Ma la mia primissima reazione fu: poveri*

bambini [di Francesco Ferdinando!] Adesso sono di colpo diventati orfani!".

Per un po' gli arciduchi rimasero seduti come impietriti. Nessuno disse una parola. D'un tratto si resero entrambi conto che quell'assassinio aveva un impatto anche su di loro. Adesso, Carlo e Zita, erano la coppia di eredi al trono e, poiché l'imperatore era già molto anziano, la corona non si sarebbe fatta attendere ancora a lungo. Una corona che si era fatta pesante. Carlo aveva ventisette anni, Zita ventidue. Ma il nascente sentimento d'orgoglio per l'onore legato all'alto incarico cedette al dolore e alla compassione per la famiglia di Francesco Ferdinando e ancor più alla grande, angosciante domanda: quell'attentato che cosa avrebbe potuto significare per la futura situazione politica, per la monarchia e forse per tutta l'Europa!

Poi di colpo Carlo si alzò. Corse al castello e si mise in contatto telefonico con l'imperatore. Intanto i pensieri di Zita riandarono involontariamente a quell'udienza privata dopo il fidanzamento, quando papa Pio X aveva con insistenza sostenuto: "*Egli [Carlo] sarà il prossimo imperatore...*". Aveva avuto una premonizione? E le venne in mente anche qualcos'altro. Si ricordò di una serata nell'ultimo inverno al castello Belvedere quando Francesco Ferdinando sussurrò a lei e a Carlo in un presagio di morte: "*Io ... sarò ucciso tra poco!*"...

(*Tamara Griesser Pečar, Zita - L'ultima Imperatrice d'Austria - Ungheria*) NB. Carlo I d'Austria sarà beatificato da Giovanni Paolo II il 3 ottobre 2004.



Carlo I e Zita con i loro primi quattro figli (ebbero 8 figli)

CONVEGNO DIOCESANO DEI CORI GIOVANI

Le ragazze del coro "Agape" e "Voci Bianche"

Domenica 20 novembre 2016 nella chiesa cattedrale di Treviso, si è svolto il secondo Convegno Diocesano dei Cori Giovani a cui hanno partecipato con entusiasmo i nostri cori: il coro "VOCI BIANCHE" di Riese Pio X e il coro "AGAPE" di Spineda. Già da alcuni mesi come cori ci stavamo preparando all'occasione imparando alcuni dei canti proposti, grazie all'acquisto del sussidio preparato dalla diocesi, in modo che anche i più piccoli potessero poi partecipare più agevolmente alle prove collettive con tutti i cori giovani della diocesi.

L'incontro è iniziato nel primo pomeriggio con la suddivisione delle varie voci: soprani, contralti, tenori, bassi, voci bianche e assemblea, in modo tale che ciascuno potesse imparare le canzoni nel tono adeguato alla propria voce. Prima di ogni canto è stato proposto un interessante approfondimento del testo per comprenderne il significato più profondo e dare la giusta importanza, poi di seguito si definiva la tecnica della pronuncia e il timbro delle parole in modo tale da valorizzare espressivamente il canto e poter trasmettere il vero significato. Inoltre è stata una bella occasione di confronto tra coristi giovani e adulti che coltivano la nostra stessa passione. Con sorpresa abbiamo constatato di essere tra i pochi cori con un numero considerevole di ragazzi in età scolare, mentre la stragrande maggioranza dei cori era composto da giovani-adulti (30-40enni).

Dopo questa prima parte del pomeriggio trascorsa nei locali adiacenti del duomo, ci siamo riuniti tutti insieme in chiesa per prepararci alla S. Messa presieduta dal vescovo Gianfranco Agostino Gardin. Ci è stato chiesto di mantenere la suddivisione per voce e ai piedi dell'altare sorella Monica Marighetto delle Discepolo del Vangelo ha guidato i coristi sparsi in tutta la chiesa, e gli strumentisti, numerosi anche loro



Convegno Diocesano

(organo, pianola, violini, flauti, chitarre, batteria, ...). Già dal canto d'ingresso la sensazione di una chiesa "piena" di musica e di voci ha avvolto tutti noi. Talvolta durante le celebrazioni in parrocchia noi del coro finiamo per sentirci soli e vediamo che l'assemblea fatica a partecipare attivamente al canto, nonostante magari siano melodie sentite più volte. Qui invece la celebrazione si è arricchita della potenza del coinvolgimento di tutti. Il Vescovo durante l'omelia, citando le parole del canto "Servire è regnare" ha ricordato l'importanza di continuare a svolgere questo compito di animazione liturgica nelle parrocchie, ringraziando del servizio svolto per ravvivare sempre di più la fede e trasmetterla con entusiasmo attraverso la forma splendida del canto. Perché cantare è come pregare due volte.

CASTAGNATA TRADIZIONALE E RIEVOCAZIONE STORICA DI SAN MARTINO ALL'ORATORIO SPINEDA

I Genitori dell'oratorio di Spineda



Il 13 novembre, in concomitanza con la tradizionale castagnata, quest'anno abbiamo fatto la rievocazione storica di San Martino, un momento bello e particolare per come è nato e per il significato che porta. Abbiamo voluto uscire dal solito schema, tradizionale o storico, e dare maggiore importanza al coinvolgimento delle persone e al significato spirituale, che l'esperienza di San Martino ci insegna. Quest'idea è nata al di fuori dall'oratorio, lo scorso anno, da un gruppo di mamme che accompagnano i bimbi a scuola al mattino; è entrata in oratorio e abbiamo cercato di valorizzarne la caratteristica spirituale. L'abbiamo inserita nella castagnata per dare un valore non solo socializzante dell'oratorio ma anche di significato e stimolo alla religiosità. Visti i buoni risultati dell'evento ci sembra che l'obiettivo sia stato raggiunto perché ci sono state delle persone che alla fine ci ringraziavano e ci dicevano che finalmente

avevano capito il significato di San Martino. Non solo quello tradizionale, che tutti più o meno conosciamo, cioè l'estate di San Martino, alcuni giorni belli prima dell'inverno, o che a San Martino un tempo si pagavano gli affitti dei campi e che chiudeva la stagione dei raccolti, ma un messaggio di conversione e di ascolto del messaggio di Dio.

Martino soldato pagano arruolato nell'esercito romano (quello che se fosse ai nostri tempi sarebbe un posto fisso) ascoltando la voce di Gesù nell'incontro con il povero e nel sogno, (Udì Gesù dire ai suoi angeli: "Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito.") ha avuto la capacità di mollare tutto e di dedicarsi alla vita cristiana. Quanti al giorno d'oggi, come ci ricorda papa Francesco, hanno il coraggio di convertirsi alla vita cristiana, seguendo e ascoltando quello che ci dicono i poveri o Dio nella preghiera, invece seguire la





massa o la televisione? (Dio è una vibrazione dentro noi, ascoltiamo. Come diceva l'apostolo Luca "Il regno di Dio è nel cuore degli uomini" non di un solo uomo, non di un gruppo di uomini ma di tutti gli uomini. Dio è dentro di noi, ascoltiamo).

È stato bello organizzare questo evento in quanto le persone coinvolte erano diverse: dai papà per la loro disponibilità a fare i figuranti, ad alcune mamme per il laboratorio delle lanterne e dei biscotti, dal supporto tecnico con le luci e ambientazione, agli animatori, che oltre a rappresentare graficamente l'evento storico, hanno aiutato a fare il cammino nella selva oscura (percorso fatto con le lanterne all'imbrunire della sera in un percorso appena fuori dell'oratorio), al lanternaio infine, persona figurante che ha condotto il gruppo di bambini. Sembra stra-

no ma la persona più difficile da trovare è stato il povero, (in un periodo storico italiano dove la povertà è aumentata e i dati della Caritas ce lo ricordano) figura poi ricoperta da un papà della nostra parrocchia.

Ringraziamo per la bella collaborazione tutti coloro che con semplicità e gratuità si sono lasciati coinvolgere per realizzare una cosa nuova in oratorio. E proprio per proporre sempre cose nuove già gira l'idea di fare la rievocazione storica di alcuni santi più vicini a noi come ad esempio Santa Lucia. Chissà!

Ci auguriamo che le energie continuino ad entrare ed uscire dall'oratorio.



Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2017.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150

BIC O SWIFT BPVIIT21160



13 DICEMBRE: FESTA DI S. LUCIA A SPINEDA

I Genitori dell'oratorio di Spineda

Il 13 dicembre ricorre la festa di Santa Lucia patrona della nostra Parrocchia di Spineda. In questo giorno, da qualche anno, dedichiamo una messa speciale e un momento conviviale tra gli operatori pastorali della comunità. Anche quest'anno non abbiamo mancato all'appuntamento iniziato con la S. Messa delle 19 celebrata dal nostro parroco Don Giorgio Piva. La messa è stata animata dalla corale S. Antonio Abate assieme alla corale giovanile Agape e da una buona partecipazione di collaboratori e comunità. Durante l'omelia Don Giorgio ha fatto un accenno a questa santa martire cristiana morta durante le persecuzioni di Dioclesiano a Siracusa. È venerata come santa della chiesa cattolica e della chiesa ortodossa. Invocata protettrice della vista a motivo del suo nome Lucia da "Lux" che vuol dire "Luce". Ha ribadito il concetto della sua fede irremovibile, anche sotto tortura, affermando che la sua forza, come diceva la santa, non veniva dal corpo ma dallo spirito. Poi c'è stato un pensiero rivolto ai collaboratori: sono chiamati a dare con generosità il loro contributo per il bene e la crescita dell'insieme; devono camminare uniti, accogliere, accompagnare, discernere, integrare; devono essere stimolo e confronto per tutti; non ci deve essere competizione ma strumenti che sappiano costruire una vera armonia di relazioni tenendo sempre lo sguardo rivolto al Signore e la preghiera. Infine ci ha stuzzicati con un'iniziativa da realizzare come attività oratoriale in memoria di S. Lucia visto che sono legate a lei tradizioni



Consolare gli afflitti

e leggende molto particolari. Vedremo se tale proposta sarà accolta. Al termine 112 persone si sono ritrovate in oratorio condividendo una buona pizza, qualche dolcetto e un delizioso caffè. La serata è stata calorosa, vivacizzata dai nostri chierichetti e da una parola di gratitudine da parte di Don Giorgio per ogni operatore pastorale: ministri dell'Eucarestia, operatori servizio di culto, catechisti, lettori, corale giovanile e adulta, chierichetti, genitori dell'oratorio, rappresentanti Caritas, volontari manutenzione strutture parrocchiali, membri CPAE e CPP. Non è mancato qualche canto popolare e il nostro arrivederci al prossimo anno.

CONSEGNA DELLA BIBBIA AI RAGAZZI DI PRIMA MEDIA

Le catechiste di prima media

Come da consuetudine annuale i ragazzi del catechismo di prima media, Domenica 27 Novembre, durante la messa delle 9.00, hanno ricevuto in dono la Sacra Bibbia. La Bibbia è il libro simbolo della storia cristiana e pilastro sul quale la Fede di un ragazzo/a in cammino può trovare sostegno, conforto e perché no anche un pizzico di immaginazione in più, date le svariate storie dell'Antico Testamento.

"Sto costruendo una cattedrale" è il tema su cui si concentra il loro itinerario catechistico e simboleggia il costruire la propria vita con delle basi solide assieme a Gesù secondo i suoi insegnamenti e con l'aiuto del suo Santo Spirito. Non c'è dunque modo migliore per

iniziare l'anno se non ricevendo la Bibbia che significa accogliere la Fede cristiana e camminare lungo la strada in preparazione della Cresima così da confermare in modo consapevole il proprio Battesimo.

Quest'anno in particolare si è voluto consegnare la Bibbia tenendo in considerazione anche le famiglie che accompagnano questi ragazzi durante il loro cammino perché una delle vie di trasmissione della fede avviene attraverso l'insegnamento dei genitori.

A ricevere sull'altare la Bibbia dal Parroco, sono state infatti a nome di tutti, tre famiglie di tre ragazzi dei rispettivi gruppi di catechismo, proprio per sollecitare la lettura della Sacra Bibbia in famiglia.

CONSEGNA DELLA VESTE

Le catechiste

Domenica 20 Novembre i ragazzi di 4^a elementare di Riese e Spineda hanno partecipato alla "Consegna della Veste": la Prima Tappa di preparazione alla Prima Comunione. Nelle settimane precedenti, noi catechiste aiutate dal parroco, abbiamo spiegato loro il significato della veste e il perché è proprio bianca. Fin dal Battesimo ci viene data la Veste, Simbolo di purezza della nostra anima che da buoni cristiani dobbiamo impegnarci a mantenerla tale.

La veste viene consegnata prima proprio per far capire ai ragazzi e ai loro genitori, che si devono impegnare ad essere dei bravi Cristiani, seguendo il Vangelo di Gesù. E' stato un momento molto bello vissuto all'interno dell'Eucarestia e ha coinvolto tutta la comunità parrocchiale.

Non è stata solo una presentazione dei bambini, ma anche un impegno di tutta la comunità ad accompagnare i suoi figli all'incontro pieno con Gesù, rivestiti della nuova dignità. Alcuni di loro si sono impegnati a vivere dei servizi nella parrocchia: coretto, chierichetti, ACR, scout, ecc. Vivere all'interno della comunità svolgendo dei servizi, è uno dei passi per vivere una comunione con Gesù. Dice il Vangelo "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Durante la celebrazione erano tutti molto emozionati e guardavano verso i loro genitori quasi a dire "stiamo diventando grandi". Auguriamo loro di conservare la gioia e l'entusiasmo di questo momento per poter proseguire il cammino nella via che li porta a diventare sempre più Amici di Gesù.

RIESE, TERRA DI PIO X: DA OGGI UN PO' DI PIÙ

Jenny Antonello

E' stato presentato il 23 novembre scorso, da parte del Sindaco e Presidente della Fondazione Sarto, Matteo Guidolin, il progetto di promozione e sviluppo turistico del Comune di Riese Pio X, un'importante e sentito traguardo per la valorizzazione delle eccellenze che caratterizzano il nostro territorio.

Sotto il nome di "Riese, Terra di Pio X" e del logo appositamente ideato in collaborazione con lo Studio Miotto, prendono il via una serie di iniziative di carattere culturale, divulgativo e turistico che si sono concretizzate in un primo momento nella realizzazione del portale www.riesepiox.it, il sito ufficiale del progetto, all'interno del quale sono raccolti i temi principali di comunicazione: dalla figura cardine di San Pio X, ai luoghi da visitare descritti anche

attraverso gli itinerari che li raccolgono, dal calendario degli eventi e delle manifestazioni alle strutture dedicate all'ospitalità, passando attraverso una galleria di immagini suggestive ed evocative dei luoghi che sono stati la prima Terra di Pio X, chiamato già dalla giovane età a compiere la sua missione lontano da Riese, ma che qui, nella sua casa, ha sempre desiderato tornare col suo affettuoso pensiero.

E, come Pio X è partito da Riese, "Terra di Pio X" parte dalla sua figura ma si allarga ad esplorare e divulgare le ricchezze del patrimonio storico-artistico e ambientale con l'intento di suggerire nuovi percorsi di conoscenza per i pellegrini e i turisti che, numerosi, ogni anno giungono nel nostro comune ma anche per tutti quelli che abbiano il desiderio di approfondo-



Inaugurazione del Book Shop presso la Casa Natale di Pio X - Papa Sarto

dire la conoscenza dei luoghi in cui abitano. Il progetto si è arricchito anche con l'inaugurazione, il 27 novembre scorso, del "Bookshop" del Museo della Casa Natale, il punto vendita situato al piano terra di Casa Maggion, che completa la promozione turistica del comune con i prodotti a marchio delle aziende del territorio e non, a disposizione di chiunque voglia portare a casa o donare un ricordo della propria visita. L'apertura del Bookshop è stata, inoltre, l'occasione per la parziale ristrutturazione interna dell'edificio, su progetto dell'arch. Davide Bustreo, e per la sua rifunzionalizzazione che prevederà, prossimamente, il trasferimento della sede della Fondazione Sarto nei locali dell'ex alloggio del custodi, al primo piano, nell'ottica della creazione di un "polo" che accentri, assieme alla Casa Natale e al Museo, anche la sede dell'ente gestore degli immobili, al fine di una sempre più

efficace gestione degli stessi e degli eventi a questi collegati.

I turisti ed i pellegrini potranno continuare a contare sulla preziosa e instancabile collaborazione di suor Gianna, delle Discepolo del Vangelo e su un nutrito e impagabile gruppo di volontari che accompagnano e guidano alla visita della "casetta": senza di loro non si potrebbe sperare nel successo che ci auguriamo abbiano queste iniziative, non solo tra chi ci raggiunge da lontano ma anche tra tutti i cittadini e fedeli di Riese.

Da parte del Sindaco e Presidente della Fondazione Matteo Guidolin e di tutti i componenti del gruppo che hanno lavorato alla realizzazione del progetto, va un sentito grazie a tutti quelli che hanno saputo cogliere e condividere l'entusiasmo e l'impegno dedicati a "Riese, Terra di Pio X" e che, con il loro contributo ed apporto, hanno reso possibile questa iniziativa.

CASA RIESE, LA CASA DI TUTTI

Jenny Antonello



Le Autorità tagliano il nastro di "Casa Riese"



Il pubblico presente all'Inaugurazione di "Casa Riese"

Da sempre, dire “casa” a Riese, rimanda il pensiero al luogo più speciale, quello che ha visto nascere Pio X. Non certo per spirito di competizione, ma per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità tutta, “Casa Riese” è il nome con cui è stato inaugurato il 4 dicembre 2016 il nuovo centro culturale aperto ai cittadini, ai gruppi e alle associazioni del comune, all’ospitalità di eventi culturali e informativi. “Casa Riese” nasce per essere centro di aggregazione, il salotto di una casa dove chiacchiere, discutere, passare del tempo con le persone più care, fare “filò” e si caratterizza per la sua spiccata versatilità e per la possibilità di accogliere, al suo interno eventi di diversa natura; questa dote, Casa Riese del resto, l’ha messa in campo già fin dai primi appuntamenti ospitati: dai momenti conviviali offerti dall’annuale pranzo della Pro Loco e dall’appena trascorsa Festa della Terza età e del Volontariato, ai due concerti del 21 e del

28 dicembre che hanno salutato l’arrivo del Natale e del nuovo anno sulle note dell’Orchestra Regionale Filarmonia Veneta e con le voci del Coro Filarmonico Veneto. La grande partecipazione di pubblico, riscossa in tutte le occasioni, rappresenta una immensa soddisfazione e un importante riconoscimento per l’Amministrazione che ha scommesso fin dall’inizio sulle potenzialità del progetto che ha preso il posto del mai realizzato auditorium, credendo nella necessità e nell’utilità di costruire un luogo in cui tutti potessero avere posto e ritrovare un po’ della loro casa.



Scoprimento del logo di "Casa Riese"

CENTENARIO DELLA MORTE DEL BEATO CHARLES DE FOUCAULD

1916 - 2016. Sono trascorsi cento anni dalla morte del beato Charles de Foucauld, il sacerdote francese a cui ci ispiriamo come fraternità religiosa delle Discepolo del Vangelo.

Cento anni in cui, però, non è venuta meno la freschezza del suo stile di vita ispirato al vangelo, a “gridare il vangelo” nella propria quotidianità.

Così, nel pomeriggio di domenica 27 novembre, nella fraternità principale Jesus Caritas di Castelfranco Veneto, abbiamo condiviso con molte persone lo spirito che animava frè Charles, attraverso testi del beato, immagini, danze, musica e canti scritti per l'occasione. Alla rappresentazione hanno partecipato alcuni giovani artisti del gruppo Aschirà, guidati dal maestro Gianmartino Durighello, e coristi provenienti anche dalle nostre parrocchie.

I giovani si sono confrontati direttamente con le parole di Charles de Foucauld che invitavano a far sì che tutta la propria vita “gridi Gesù e il vangelo sui tetti”. In effetti, ogni vita, ogni situazione “gridano”, possono gridare qualcosa. Anche Dio, ci insegna Charles de Foucauld, grida: ci dice il suo amore per noi, in particolare attraverso il vangelo, ma anche nelle persone che incontriamo e nelle situa-

zioni che viviamo. Cerchiamo anche noi, allora, di “gridare” il bene che Dio vuole per tutti gli uomini e le donne. Questo è stato il messaggio della rappresentazione, ma è soprattutto l'attualità della figura del beato Charles, a cento anni dalla sua morte.

Il primo dicembre, inoltre, giorno del centenario della morte di Charles de Foucauld, il vescovo di Treviso, Gianfranco Agostino Gardin, ha celebrato la messa a Castelfranco, sempre nella fraternità principale delle Discepolo del Vangelo. Charles de Foucauld, come sacerdote, può

essere un modello per i sacerdoti di oggi, che erano gli “invitati speciali” alla celebrazione, condivisa comunque con molti laici, amici della fraternità. Il vescovo, in modo particolare, ha sottolineato che, come ai tempi di frè Charles, anche oggi “i più poveri dei poveri” sono quelli a cui Gesù manca, che non sono stati raggiunti dal vangelo. A loro manca tutto, perché manca Gesù. Ecco che, allora, il nostro “gridare il vangelo con la vita” diventa una forma di carità, un vivere la misericordia nei confronti di chi non sa o non può riconoscere la presenza del Signore nella propria quotidianità.

La celebrazione si è conclusa, poi, con un momento conviviale in un clima di condivisione e fraternità.



Charles De Foucauld

UN ANNO GIUBILARE SULLA MISERICORDIA

Chissà se qualcuno rimarrà con la nostalgia di questo anno dedicato alla misericordia.

Certo dipende da come si è vissuto un tale evento, se ha toccato la vita o se è stata solo una celebrazione come altre. Dalle tante testimonianze raccolte, di persone che hanno vissuto questo tempo come un evento di grazia personale e comunitaria, di Chiesa, sembra di poter dire che questo è stato un anno che ha aperto, rinvigorito una strada, quella della riconciliazione. Per molti il fatto di essersi potuti accostare al sacramento della confessione, trovando in tanti luoghi sempre un sacerdote disponibile, ha certamente aiutato a riavvicinarsi chi era lontano da molto tempo, ha favorito una riappropriazione di questo sacramento spesso relegato ai tempi forti dell'anno liturgico, ha fatto sperimentare la tenerezza dell'amore di Dio, che cambia il cuore e la vita. Come diceva un sacerdote che ha fatto servizio al santuario delle Cendrole, i fedeli *«chiedono tutti di essere ascoltati ed accolti per poter fare verità, ricevere consolazione e con la Grazia di Dio, riprendere il cammino»* (cfr. Vita del Popolo del 25/12/16). Il Papa raccomanda ai sacerdoti che diventino sempre più *«accoglienti con tutti, testimoni della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato; solleciti nell'aiutare a riflettere sul male commesso... generosi nel dispensare il perdono di Dio»* (n. 10).

Questa esperienza ha certamente cambiato anche i tanti ministri della misericordia, commossi davanti a tante sofferenze e al desiderio di ricevere per mezzo di loro la grazia del perdono di Dio, e li ha anche convinti ad offrire maggiore disponibilità di tempo alle persone.

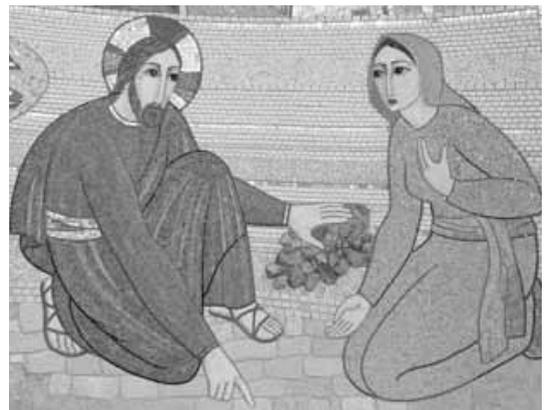
Papa Francesco come frutto di questo anno giu-



bilare ha voluto fare dono alla Chiesa della lettera apostolica *Misericordia et misera*, per raccogliere e sintetizzare tutta quanta l'esperienza del Giubileo. Questo titolo dato alla lettera riprende l'episodio del vangelo della donna colta in adulterio e condotta da Gesù per essere giudicata e condannata. Sappiamo che alla fine tutti se ne vanno e rimangono la donna e Gesù: la misera e la misericordia. E' una forte pro-

vocazione che il Papa ci vuol dare: *«è la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme»* (n. 16).

Ora le porte sante sono state chiuse, e per noi di Treviso è stato un bel momento di comunione con i tanti fedeli che hanno partecipato; ma sappiamo che quella porta "spalancata" che ci fa sperimentare la paternità di Dio e la vicinanza di madre della Chiesa ci viene incontro per donarci l'abbraccio di pace e di tenerezza che ci assicurano che nessuno deve sentirsi escluso e perduto.



Gesù e l'adultera

8 DICEMBRE 2016: MERCATINI DI NATALE

Il Gruppo Eventi

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, a Cendrole, innanzi al Santuario della Madonna, le Parrocchie di Riese Pio X, nel segno della collaborazione, si sono riunite e hanno realizzato l'evento "Mercatini di Natale".

Vi hanno partecipato, gli Oratori di Riese, Spineda e Poggiana, le tre scuole materne di Riese, Poggiana e Vallà e numerose associazioni umanitarie e sociali tra le quali: Avis, Aido, Sostegno Umanitario, ACR di Riese Pio X, Gruppo Alpini e la Cooperativa Agorà Casa Gialla di Castion di Loria. Il programma della giornata, molto articolato, ha visto un susseguirsi di eventi, coronati la sera dall'intervento del coro "Voci Bianche" di Riese che ha allietato l'atmosfera con incantevoli canti natalizi.

Un plauso soprattutto alle persone di Cendrole che tanto si sono adoperate per realizzare il "Villaggio degli Elfi", rivelatosi poi un bellissimo spettacolo di intrattenimento per i più piccoli.



Non poteva mancare Babbo Natale, alle ore 16.00 è arrivato per la gioia dei più piccini...

Un gruppo di persone delle parrocchie di Riese e Spineda, ha organizzato uno stand gastronomico, ravvivando la giornata con pietanze calde: panini, baccalà con polenta, vin brulè, cioccolata calda e tanto altro ancora.

Che dire!!!

Una giornata dedicata all'altruismo, al "no profit", dove tante associazioni umanitarie e sociali si sono rivolte alle persone per farsi conoscere, per mettere in evidenza le proprie necessità ma anche per comunicare.

Il bilancio della giornata è stato positivo anche in termini economici, tutte le associazioni hanno ricavato qualcosa, utile per il proprio sostentamento.

La condivisione e la collaborazione fra parrocchiani è stato l'esempio per tutti gli operatori, confermando ancora una volta di essere testimoni di una comunità cristiana.



PRESEPIO IN ASILO

Gruppo Amici del Presepio

Anche quest'anno, con notevole affluenza di persone provenienti da varie parti del Veneto, si è conclusa la 17ª edizione del presepe di Riese Pio X, che ha voluto rievocare gli anni veneziani di San Pio X. Il tema di quest'anno prende spunto dalla frase "VIVO O MORTO RITORNERÒ" con cui il cardinale Sarto salutò Venezia partendo per il conclave del 1903. Si è pensato di ricreare la scena in cui la figura di Pio X appare vestito da papa in partenza da Venezia,



all'uscita della grande Scuola di San Rocco alla quale era molto affezionato, con lo sguardo rivolto al Santuario delle Cendrole dove da bambino si recava spesso.

La scena invece della Natività è stata arricchita con nuove figure lignee provenienti dalla Val Gardena; infine abbiamo dedicato uno spazio del presepe alla rievocazione del periodo della guerra durante il quale l'asilo di Riese è stato adibito a ospedale militare.

Il nostro gruppo, oltre alla preparazione del presepe, si dedica all'organizzare di piccole gite aperte, anche a parenti e amici, come quella dell'estate 2016 svoltasi a Venezia per visitare i luoghi da cui prendere spunti per il nuovo allestimento. L'idea di ricreare un'ambientazione veneziana era da parecchi anni che ci tormentava, quest'anno l'occasione della gita ci ha dato uno stimolo in più. Inoltre il giorno di Santo Stefano, in collaborazione con il nostro Parroco Mons. Giorgio Piva, siamo stati a

Maerne per la visita del presepe vivente, visitando anche l'asilo e l'oratorio; in quell'occasione abbiamo donato un piccolo presepe al Sig. Paolo Gatto che si è prestato come guida per la giornata passata a Venezia. Oltre all'impegno nella realizzazione di quest'opera, il nostro gruppo agli inizi di settembre ha organizzato un corso di base per giovani presepisti a cui hanno partecipato una quindicina fra ragazzi e ragazze dagli 8 ai 13 anni, ottenendo un riscontro positivo da parte di quest'ultimi e delle loro famiglie.

Quest'anno l'esperienza si è conclusa con una grossa soddisfazione: nel concorso indetto da La Tribuna di Treviso "VOTA IL PIÙ BEL PRESEPE DELLA MARCA" il nostro è stato il presepe più votato della provincia con il 36% di voti. Certi di vedervi numerosi alla prossima edizione del 2017, con tante novità già in cantiere, il gruppo degli amici del presepe esprime a tutti un ringraziamento e un augurio di Buon Anno.



PRESEPIO VIVENTE

In occasione delle feste natalizie, sabato 17 dicembre 2016, la Pro Loco di Riese Pio X, in collaborazione con la Parrocchia S. Matteo, Amministrazione Comunale e le borgate storiche del palio, hanno organizzato il presepio vivente. Da diversi anni la Pro Loco per divulgare questa tradizione, ha pensato di renderlo itinerante, proponendolo nelle diverse borgate del paese e quest'anno la borgata Terre Grosse ha ospitato l'edizione 2016, allestendo il presepe nella grotta di Lourdes.

Il titolo del presepio vivente 2016 “DOVE NASCE IL BAMBINO OGGI?”. I testi sono stati elaborati dalla Pro Loco traendone spunto dal Giubileo della Misericordia appena concluso e dalla considerazione che all'alba del terzo millennio ancora tante persone, uomini e donne come noi, non lontane da noi, vivono in situazioni di povertà, di disagio, di ingiustizia, lontane dalla SPERANZA e dalla PACE.

La lettura dei testi sono state eseguite dalla Filodrammatica Bepi Sarto, accompagnate da suggestive foto del gruppo fotografico di Vallà Filò Multivisione.

Di grande impatto l'arrivo di Maria e Giuseppe alla grotta, come dei pastori e dei re Magi, interpretati dai figuranti delle borgate storiche.

La scena della nascita, sempre emozionante, ha visto la partecipazione dei bambini della scuola materna di Riese, vestiti da angioletti e con le loro lanterne hanno illuminato in quella fredda notte il mistero della nascita.

Una rappresentazione suggestiva e carica di significato, dunque, assolutamente in “carne e ossa”, animata da tutti i tradizionali personaggi del presepe, animali compresi. Al gesto sacro però, si accompagna anche la volontà – insita nell'intitolazione dell'iniziativa stessa – di suscitare momenti di riflessione, nel pieno spirito di condivisione e apertura.

Questo evento viene riproposto il 26 dicembre presso la casa di riposo di Castelfranco Veneto, a tutti gli ospiti e familiari, ed il 6 gennaio festa dell'Epifania, in collaborazione con il gruppo amici di Gianni, Luigino e Delfina, portiamo oltre agli auguri, le calzette della befana a tutte le case di riposo della provincia di Treviso, dove ci sono ospiti di Riese Pio X.

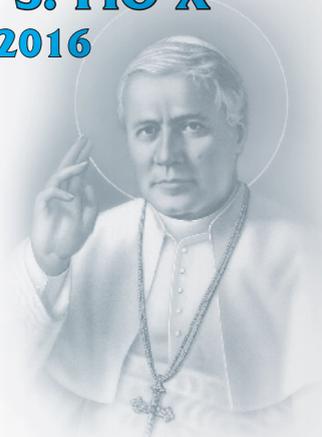
PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X NEI MESI DI NOVEMBRE DICEMBRE 2016

NOVEMBRE

- 13/11 Gruppo Voci di Giubilo
- 21/11 Accociazione Carabinieri di Riese Pio X

DICEMBRE

- 10/12 Ragazzi del Seminario di Treviso
- 10/12 Gruppo di Pellegrini di Trieste
con Don Andrea Caratozzolo



UN'AMICA RICORDA DEBORA QUAGLIOTTO



Ti vedo nel cielo stellato, ti vedo in una giornata limpida, ti vedo in un arcobaleno dopo la pioggia, ti vedo nel tramonto che mi lascia senza fiato...

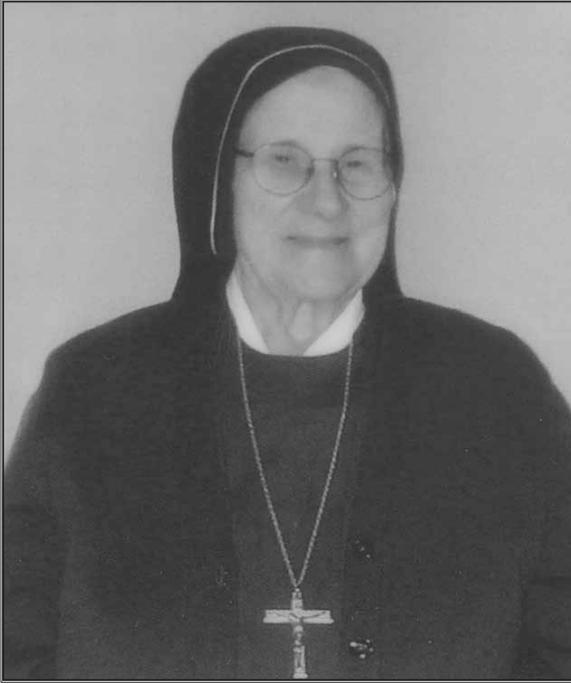
Ti vedo tutti i giorni, perchè tu sei nelle cose belle che mi appaiono davanti e che mi strappano un sorriso...

Se mi chiedessero cosa voglio per Natale sceglierei di poterti ricordare per sempre in tutti i tuoi particolari, la tua voce, le tue tipiche frasi, il modo che avevi per farci sentire uniti e amici, voglio ricordarti così con quegli occhioni azzurro cielo e il sorriso sul tuo viso sempre e comunque...

Buon Natale anche a te Bebo, anche se non puoi starmi vicino fisicamente, continui a vivere nei miei pensieri e nel mio cuore!

SUOR ILLUMINATA DAL BELLO RINA

n. 18.03.1927 - m. 29.11.2016



È partita per il Cielo silenziosamente, quando ormai le ombre della sera ricoprivano ogni cosa.

Silenziosamente, sì, come silenziosamente era vissuta qui a Crespano quando le forze fisiche non le permisero più di dedicarsi con energia ai suoi prediletti: gli ammalati dell'ospedale psichiatrico di Feltre.

Là, Suor Illuminata trascorse gli anni più belli, gli anni della giovinezza, non risparmiando energie e cuore per farsi vicina ai fratelli più bisognosi.

Buona, mite, dolce: così la si può definire; il suo volto era soffuso sempre da un'aria di velata tristezza, molto più evidente quando i suoi occhi non vedevano più, le sue gambe non sorreggevano più il peso della persona, l'udito si era indebolito.

Giorno dopo giorno, questa sorella si è ritirata dalla scena del mondo per dedicarsi, nella sua stanzetta, alla preghiera, all'offerta e ai ricordi.

Suor Illuminata viveva di ricordi e di affetti: Riese era nel suo cuore; i suoi parenti costituivano l'ancora benefica a cui aggrapparsi per respirare aria buona e continuare la battaglia del vivere. Le erano affezionati, tutti: sorelle, fratelli, nipoti anche acquisiti, perchè la sua calma le permetteva di entrare nel cuore di ciascuno e di orientare al Signore tutto ciò che la vita riservava loro. Durante l'eucaristia del funerale, la nipote Giuseppina Corrente ringraziò per la testimonianza di fede e di dedizione che la zia ha dato e le chiese di pregare per tutti, di portare ogni loro gioia e ogni dolore nel cuore di Dio.

Sono certa che questo avverrà: Suor Illuminata sarà l'angelo della propria famiglia e di quanti hanno smarrito il bene dell'intelletto. Sarà anche il nostro angelo secondo le promesse fatte a quanti la visitavano ogni giorno.

Suor Mariafranca G.



DE LUCCHI LUCIANO

n. 07.09.1939 - m. 08.11.2016

Ci ha lasciato un grande vuoto, ricordiamo la sua positività in tutte le cose della vita, nonostante la sua condizione fisica.

I tuoi cari



GIANNI NARDI

m. 13.11.2016

"Alle tue mani affido il mio spirito. Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. Sul tuo servo fai splendere il tuo volto".

Salmo 30 6,17



ANGELO AVALINI

n. 25.06.1932 - m. 19.11.2016

"Signore Gesù, ti raccomandiamo il nostro fratello Angelo che hai chiamato a Te da questa vita, fa che lo sentiamo vicino a noi nella comunione dei santi".



MAURIZIO COMIN

n. 23.04.1969 - m. 23.11.2016

"O Gesù redentore, immagine del Padre, luce d'eterna luce, accogli il nostro fratello Maurizio fra i tuoi santi nella gioia eterna".



BRUNA GAZZOLA

n. 20.07.1935 - m. 29.11.2016

"Ti ringraziamo Signore, per il dono di nonna Bruna. I semi di bene che lei, insieme al nonno Giuseppe, hanno seminato con le parole, con i sorrisi, con i gesti, con i silenzi, rimangano in noi affinché possiamo farli germogliare e portino frutto nella nostra vita".

I nipoti



PAOLA ZONTA

n. 12.12.1926 - m. 14.12.2016

"Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa".

Salmo 61 1,2



SILVESTRI MARCELLINA

n. 06.07.1922 - m. 25.12.2016

"Io pongo sempre dinnanzi a me il Signore, di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro".

Salmo 15 9,10

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

DUSSIN LORENZO, figlio di Flavio e Monico Jessica, nato il 10 Settembre 2016, battezzato il 4 Dicembre 2016.

DAL BELLO MATTHIAS, figlio di Luca e Salvalaggio Lisa, nato il 15 Ottobre 2016, battezzato il 4 Dicembre 2016.

BASSO NICCOLÒ FRANCESCO, figlio di Alessandro e Salvalaggio Laura, nato il 16 Agosto 2016, battezzato il 4 Dicembre 2016.

BARBUGIAN GIULIA, figlia di Alain e Cerantola Erica, nata il 13 Giugno 2016, battezzata il 4 Dicembre 2016.

MASSARO EVA, figlia di Andrea e Gallina Rosa, nata il 23 Agosto 2016, battezzata il 4 Dicembre 2016.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

DE LUCCHI LUCIANO, coniugato, deceduto l'8 Novembre 2016, di anni 77.

NARDI GIANNI, celibe, deceduto il 13 Novembre 2016, di anni 57.

AVALINI ANGELO, vedovo, deceduto il 19 Novembre 2016, di anni 84.

COMIN MAURIZIO, celibe, deceduto il 24 Novembre 2016, di anni 47.

GAZZOLA BRUNA, vedova, deceduta il 29 Novembre 2016, di anni 81.

DAL BELLO SUOR ILLUMINATA, religiosa, deceduta il 29 Novembre 2016, di anni 89.

ZONTA PAOLA, coniugata, deceduta il 14 Dicembre 2016, di anni 90.

SILVESTRI MARCELLINA, vedova, deceduta il 25 Dicembre 2016, di anni 94.

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



ANNO SANTO 2015-2016

Santuario delle Cendrole
CHIESA GIUBILARE